

Regione Abruzzo
DPC025 Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio
dpc025@pec.regione.abruzzo.it

e p. c.

Servizio Valutazioni Ambientali
dpc002@pec.regione.abruzzo.it

Distretto ARTA di L'Aquila

OGGETTO: Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ex art. 27-bis del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. su istanza di modifica gestionale con incremento della categoria di suini da riproduzione Allevamento scrofe Azienda Agricola Polinori Abruzzo S.a.s. Comune Scurcola Marsicana (AQ) - Codice Pratica: 24/0056991
Riscontro nota dpc025 prot. RA/0463170 del 29/11/2024

A riscontro della nota di cui all'oggetto, con la quale il Servizio dpc025 ha chiesto le valutazioni tecniche di Arta nell'ambito dell'AIA per la CdS decisoria del procedimento PAUR inerente il progetto di modifica gestionale con incremento della categoria di suini da riproduzione per l'Azienda Agricola Polinori Abruzzo S.a.s, autorizzata con provvedimento A.I.A. n° DPC025/316 del 02/10/2018, aggiornato con Provvedimento n° DPC025/264 del 18 agosto 2023, nella relazione allegata si riportano le valutazioni di competenza elaborate congiuntamente con il Distretto ARTA di L'Aquila.

Si evidenzia che le valutazioni tecniche relative agli aspetti ambientali di cui alla relazione allegata sono rese ai sensi dell'art. 17 della L. 241/90 e smi e del c. 6 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06.

Come stabilito al c. 10 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06, ogni determinazione è rimessa all'Autorità Competente.

La Dirigente della
Sezione Valutazioni Ambientali Complesse,
Emergenze Ambientali, Rischi di Incidenti Rilevanti
Ing. Simonetta Campana*

Il Direttore dell'Area Tecnica
Arch. Francesco Chiavaroli
FTO

*Il documento è firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 e s.m.i. e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR)
(art. 27-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)

Azienda Agricola Polinori Abruzzo S.a.s

Località Scurcola Marsicana (AQ)

L'Azienda Agricola Polinori Abruzzo S.a.s è attualmente autorizzata con provvedimento A.I.A. n° DPC025/316 del 02.10.2018, per l'allevamento avente la capacità produttiva pari a 860 scrofe con corredo di suinetti, lattoni e suini in accrescimento.

Con Provvedimento n° DPC025/264 del 18 agosto 2023 è stata aggiornata l'AIA a seguito di istanza di modifica non sostanziale, in quanto sono stati realizzati ulteriori n. due depositi di stoccaggio (n. 2 vasche denominate Alligator).

L'Azienda Agricola Polinori Abruzzo S.a.s ha presentato l'istanza di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, in data 12/02/2024 acquisita al prot. n. RA/0056991/24, per il progetto di "Modifica gestionale con incremento della categoria di suini da riproduzione".

Descrizione della modifica proposta

L'azienda ha intenzione di modificare la gestione del proprio allevamento. I suineetti non saranno più accresciuti all'interno dell'azienda per sostituire le scrofe da riformare ma queste verranno acquistate attraverso un contratto di soccida direttamente dall'esterno già nello stadio di crescita "adulto", dal peso medio di 90 kg c.ca. pronto per la rimonta e da inseminare per la prima volta.

Gli spazi dedicati all'accrescimento dei suini all'interno dell'azienda saranno riorganizzati per incrementare l'allevamento di sole scrofe. A tal fine, l'azienda intende:

- riconvertire l'ex impianto di compostaggio presente in azienda che verrà tamponato e utilizzato, con le opportune modifiche, per ospitare le scrofe in parto;
- sostituire il tetto presente con un impianto fotovoltaico, con produzione di energia da fonti rinnovabili;
- ristrutturare l'allevamento in toto, modificando parte dei pavimenti da pieni a parzialmente fessurati, applicando la tecnica del vacuum system per allontanare il liquame dalle stalle;
- sostituire l'illuminazione presente con una ad alta efficienza energetica (es. led), nell'ottica del risparmio energetico;
- effettuare la piantumazione di specie autoctone;

Il Servizio Valutazione Ambientale con nota prot.n. 277149 del 04/07/2024 ha comunicato la sospensione del procedimento di PAUR, al fine di consentire al DPE016 (Genio Civile di L'Aquila) di espletare le procedure relative alla concorrenza di cui all'art.15 del Decreto n. 2/REG. del 17/08/2023.

Con ulteriore nota prot. n. 321489 del 06/08/2024, il Servizio Genio Civile di L'Aquila ha comunicato la conclusione della fase di cui all'art. 14 del Decreto n. 2/REG. del 17/08/2023, ed ha chiesto di riattivare il procedimento PAUR.

In data 03.10.2024 il CCRVIA ha espresso il giudizio di rinvio n. 4361 per le seguenti motivazioni:

È necessario, sulla base di quanto indicato in premessa:

- *produrre la valutazione previsionale dell'impatto acustico relativa alla modifica proposta;*
- *specificare se la realizzazione del progetto determina la produzione di terre e rocce da scavo e, in tal caso, indicarne i quantitativi e le modalità di gestione con riferimento al DPR 120/2017;*
- *con riferimento allo scarico di acque meteoriche, chiarire la provenienza delle stesse, riportando in planimetria eventuali aree impermeabilizzate e descrivendone il relativo utilizzo, specificando le caratteristiche del recapito finale;*
- *ricostruire la superficie piezometrica, realizzando un nuovo piezometro a monte idrogeologico non allineato a quelli già presenti, raggiungendo la profondità della falda individuata negli altri piezometri.*

L'Azienda Agricola Polinori Abruzzo S.a.s con nota acquisita in atti al prot. n. 409065 del 22/10/2024, ha inviato la documentazione integrativa richiesta.

In data 21.11.2024 il CCRVIA ha espresso il giudizio di rinvio n. 4407 per le seguenti motivazioni:

- *Preso atto, dunque, che gran parte delle opere edilizie previste dalla situazione di progetto sono già state realizzate, è necessario, sulla base di quanto indicato in premessa, relazionare in merito alla realizzazione delle opere previste in progetto e all'eventuale utilizzo delle stesse.*

Il Servizio Valutazioni Ambientali, con nota prot. RA/0457660 del 26/11/2024, acquisita al prot. ARTA n. 46578 del 26.11.2024, ha convocato la prima riunione della CdS decisoria.

Il Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio – DPC025, con nota prot. RA/0463170 del 29/11/2024, ha richiesto le valutazioni di Arta ai fini del procedimento di rilascio della modifica sostanziale dell'AIA.

La documentazione oggetto di valutazione è quella pubblicata dal Servizio Valutazioni Ambientali sulla seguente pagina dedicata all'istanza:

<https://www.regione.abruzzo.it/content/modificagestionale-con-incremento-della-categoria-di-suini-da-riproduzione-allevamento>.

L'ETD esaminato è datato gennaio 2024. Le planimetrie di riferimento sono datate febbraio 2024 (cartografie AIA) allegate alla documentazione AIA.

Modifiche già realizzate

Richieste di integrazioni

Con riferimento al Giudizio del CCRVIA n. 4407 del 21/11/2024, in base al quale “*gran parte delle opere edilizie previste dalla situazione di progetto sono già state realizzate, è necessario, sulla base di quanto indicato in premessa, relazionare in merito alla realizzazione delle opere previste in progetto e all'eventuale utilizzo delle stesse*”, in aggiunta a quanto richiesto dal CCRVIA si reputa opportuno chiedere se l'azienda abbia presentato all'Autorità Competente per l'AIA comunicazione di modifica ai sensi dell'art. 29 nonies del D. Lgs. 152/06.

CAPACITÀ PRODUTTIVA

Nella situazione attuale l'azienda ospita 860 scrofe con corredo di suinetti, lattoni e suini in accrescimento. Il numero di capi autorizzato nello stato attuale è pari a 2358 (scrofe e suini in accrescimento).

L'allevamento sarà costituito dai seguenti capannoni:

L'attività riproduttiva avviene all'interno di sei capannoni così denominati:

- Capannone A;
- Capannone B1;
- Capannone B2;
- Capannone B3
- Capannone C
- Capannone D (ex impianto di compostaggio)

A tali capannoni si aggiunge il locale verri (Edificio J) nel quale avviene il prelievo del seme per la fecondazione delle scrofe.

Nella situazione di progetto il numero finale di animali sarà 1860 caratterizzato da 1740 scrofe + 110 scrofette in calore e 10 verri.

Lo stato di progetto è indicato nella seguente tabella:

B.4.3 Produzione Suini

N. Capannone	categorie	Superficie utile di		tipo di stabulazione	potenzialità futura	peso vivo medio t/			kgN/		
		Allevamento	SUS futura			pv.medio	anno	mc/tpv	mc/anno	tpv	KgN/anno
A SALE PARTO	scrofe	0	1gabbia parto = 1 posto parto	PTF	168	180	30,2	37	1118,9	101	3054,2
D SALE PARTO	scrofe	0	1gabbia parto = 1 posto parto	PTF	252	180	45,4	37	1678,3	101	4581,4
B2 GESTAZIONE	scrofe	890	3,42	PPF	260	180	46,80	44	2059,20	101	4726,80
A FECONDAZIONE	scrofe	0	1gabbia fecondazione = 1posto fecondazione	PTF	460	140	64,4	37	2382,8	101	6504,4
B1 GESTAZIONE	scrofe	843	3,24	PPF	260	180	46,80	44	2059,20	101	4726,80
A GESTAZIONE	scrofe	240	3,00	PTF	80	180	14,4	37	532,8	101	1454,4
B3 GESTAZIONE	scrofe	827	3,18	PPF	260	180	46,80	44	2059,20	101	4726,80
C RIMONTA	scrofette	230	2,09	PP	110	90	9,90	55	544,50	110	1089,00
J VERRI	verri	96	9,60	PP	10	250	2,50	37	92,50	110	275,00
TOTALE					1860,0		307,2		12.527,4		31.138,8

- PTF (Pavimento totalmente fessurato). Le gabbie parte sono poste su travetti fessurati per permettere l'allontanamento dei liquami nella fossa sottostante.
- PPF (Pavimento parzialmente fessurato). Scrofe in gestazione in posta singola. Le gabbie di fecondazione sono posizionate in modo che la parte anteriore della gabbia (dove è rivolto il muso dell'animale) corrisponde con la parte della pavimentazione piena, mentre la parte posteriore corrisponde con la parte della pavimentazione grigliata, questa tipologia di stabulazione degli animali è assimilabile come produzioni di liquami alla pavimentazione totalmente fessurata.
- PP (Pavimento pieno). Il pavimento dei box è costituito interamente da cemento pieno ed è presente una corsia esterna di defecazione totalmente fessurata o parzialmente dove il liquame defluisce sul piano inclinato sottostante verso la fogna.

STATO DEL SITO

Relativamente allo stato del sito, dal giudizio del CCRVIA n. 4361 del 03.10.2024 si evince quanto segue:

Considerato che:

- il sondaggio S1 è stato realizzato ad una quota più elevata di circa 12,00 metri rispetto agli altri piezometri ed è risultato secco;
- la falda negli altri piezometri si è attestata a quote tra 646,98 e 697,51 m. s.l.m.;
- la superficie piezometrica è stata ricostruita mediante l'utilizzo di n. 3 piezometri (S2- S3 - S4), che sono allineati, ovvero senza l'ausilio di S1, a causa di assenza di acqua nello stesso, che potrebbe essere legata al non raggiungimento della falda;
- le isopieze risultano estese al di fuori del sito, senza alcun punto spia (pozzo e/o piezometro) o altro dato idoneo a giustificarne l'estensione;

Ritenuto necessario, al fine di confermare i ruoli idrodinamici dei piezometri, aggiornare e integrare la rete piezometrica realizzando un nuovo piezometro a monte idrogeologico non allineato che raggiunga la profondità della falda individuata negli altri piezometri.

Si ritiene necessario, sulla base di quanto indicato in premessa:

- ricostruire la superficie piezometrica, realizzando un nuovo piezometro a monte idrogeologico non allineato a quelli già presenti, raggiungendo la profondità della falda individuata negli altri piezometri.

Valutazioni Arta sul riscontro della Società

In merito alla richiesta n. 2 cui al giudizio VIA n. 4361 di ricostruire la superficie piezometrica, realizzando un nuovo piezometro a monte idrogeologico non allineato a quelli già presenti, raggiungendo la profondità della falda individuata negli altri piezometri, l'azienda dichiara quanto segue:

“A seguito di richieste di integrazioni da parte del CCR-VIA, con Giudizio n. 4361 del 03/10/2024, la Polinori Abruzzo sas ha conferito un nuovo incarico al geologo

al fine di coordinare le nuove indagini geognostiche richieste e valutare le nuove informazioni idrogeologiche provenienti da tali indagini. Le richieste di integrazioni sono state espletate attraverso la realizzazione di un sondaggio geognostico

a carotaggio continuo, eseguito il giorno 10 Ottobre 2024, e a fine scavo il foro di perforazione è stato attrezzato con tubo piezometrico, protetto con apposito chiusino in metallo.

Il nuovo piezometro, identificato come S5, è ubicato alle coordinate geografiche Lat. 42.0536° - Long. 13.3853° ed ad una quota topografica di 705, 3 m s.l.m. Tale piezometro è stato realizzato a circa 140 m a valle dal piezometro S1, che risulta per gran parte dell'anno privo di falda idrica superficiale, e a circa 85 m a monte dal piezometro S2 che invece presenta una falda idrica superficiale oscillante fra i 5 e gli 8 m dal p.c. I terreni riscontrati nel sondaggio S5 risultano prevalentemente argillosi con una frazione variabile limosa e solo localmente risultano debolmente sabbiosi, le ghiaie risultano praticamente assenti ed un aumento della frazione sabbiosa si riscontra solo nell'ultimo metro di profondità fra i circa 24 e i 25 m dal p.c. (per il dettaglio litologico si rimanda alla colonna stratigrafica in allegato). Il sondaggio S5 presenta una buona correlazione stratigrafica con il sondaggio S1 di monte, realizzato ad una quota più elevata di circa 10,00 m e caratterizzato da terreni fini argillosi. Tali depositi possono essere riconducibili ai depositi lacustri più antichi riferibili al Supersistema di Aielli Pescina del Pleistocene med. Durante le fasi di perforazioni sono state riscontrate terreni a prevalente componente argillosa e non sono state riscontrate filtrazioni idriche di rilievo che abbiano palesemente individuato una falda idrica. Il bedrock litoide, rappresentato nell'area in oggetto da Calcari Ciclotemici a Gasteropodi, si riscontra ad oltre 100 m di profondità dal p.c.

CAMPAGNA DI MISURAZIONI PIEZOMETRICHE

Durante la mattinata del 18/10/2024 è stata eseguita una prima campagna di misurazione di tutti i piezometri esistenti nell'allevamento con successivo svuotamento dei piezometri ed attesa della ricarica per escludere eventuali ristagni idrici prodotti da infiltrazioni di acque piovane. Nel pomeriggio del medesimo giorno è stata eseguita una seconda campagna di misurazione dei livelli piezometrici. I piezometri S2, S3 e S4 hanno evidenziato una veloce ricarica idrica, in breve tempo la falda si è stabilizzata alla quota iniziale, tale informazione identifica la presenza di un acquifero superficiale con buona permeabilità

Al contrario, i piezometri S1 ed S5 hanno evidenziato tempi di ricarica estremamente lunghi, la falda nell'arco dell'intero pomeriggio è riuscita solo in minima parte a compensare il disturbo prodotto al livello piezometrico iniziale, comunque risulta palese la presenza di filtrazioni idriche superficiali seppur minime. Sulla base dei dati esposti si può assumere che i livelli misurati durante la prima campagna siano i livelli di stabilizzazione della falda

DATI PIEZOMETRI

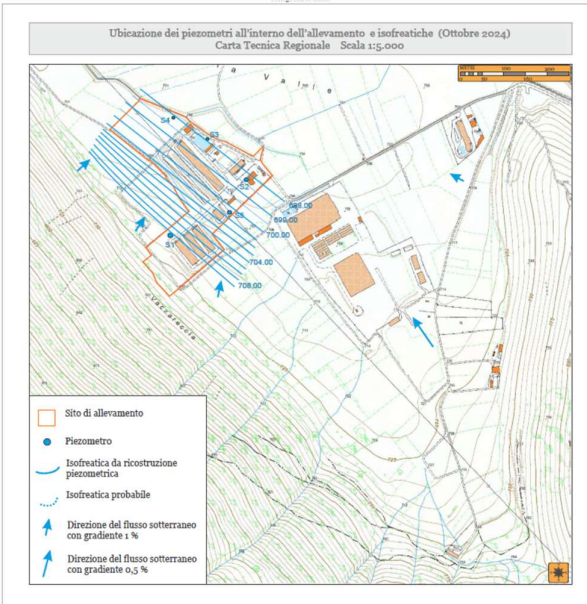
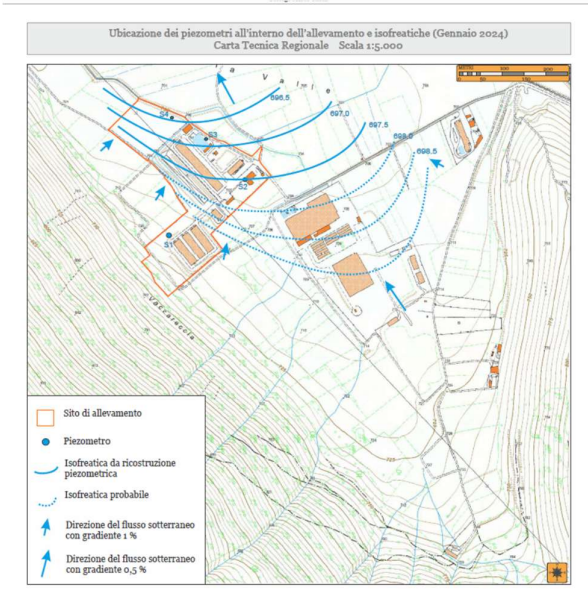
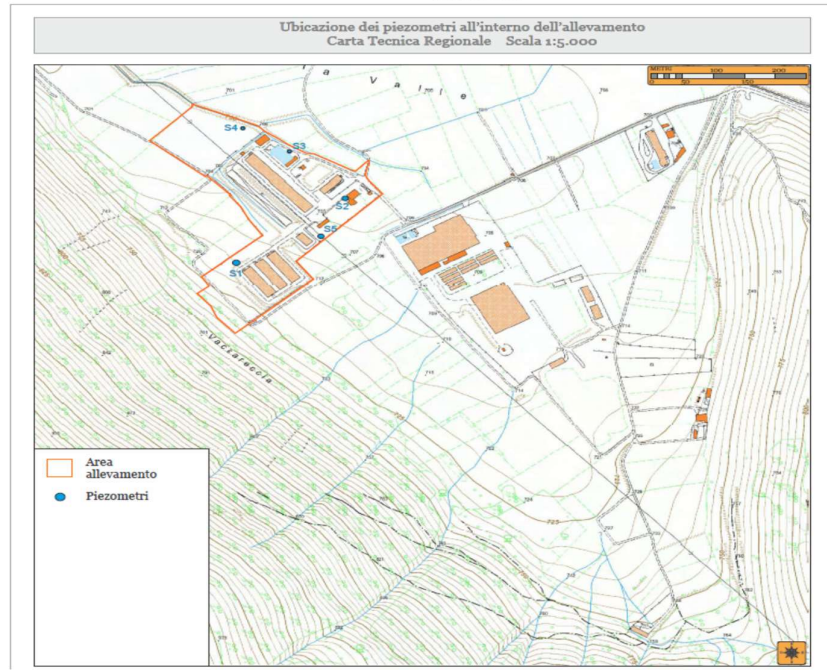
I piezometri presenti nell'area in esame risultano essere 5, di seguito sono riportate le quote altimetriche s.l.m. ed il livello statico della falda all'interno di ciascun piezometro (dati dell'Ottobre 2024):

Identificativo piezometro	Quota m s.l.m.	Profondità falda dal piano campagna m (Soggiacenza)	Livello statico della falda all'interno del piezometro m s.l.m.
S1	716,2	7,52	708,68
S2	704,1	5,83	698,27
S3	703,2	5,26	697,94
S4	701,4	3,27	698,13
S5	705,3	5,07	700,23

In base ai dati rilevati su ogni piezometro è stato possibile stabilire le diverse quote della falda idrica sotterranea e ricostruire la geometria e la direzione di deflusso.

Dall'esame dell'andamento piezometrico, rilevato nel giorno 18/10/2024, risulta che l'area sulla quale insiste l'allevamento è caratterizzata da una falda idrica sotterranea superficiale che ricalca le linee di pendenza del versante e pertanto direzionata da Sud-Ovest verso Nord-Est. In particolare i piezometri di valle S2, S3 ed S4 presentano una falda più superficiale ed all'interno del piezometro S1 risulta essere presente, almeno momentaneamente, una falda idrica, assente durante le precedenti campagne.

Il piezometro S5 è stato realizzato a monte idrogeologico e non allineato rispetto ai piezometri S2, S3 e S4, in un'area libera non interessata da opere secondarie ed in modo da non ostacolare la viabilità intorno agli stocaggi



La Società ha pertanto realizzato il nuovo piezometro denominato S5 spinto fino a 25 m di profondità dal p.c. La ricostruzione della superficie piezometrica è stata aggiornata ed integrata mediante l'utilizzo di n. 5 piezometri (compreso il nuovo) ed elaborata con un nuovo rilievo della soggiacenza eseguito in data 18/10/2024; i risultati del monitoraggio della soggiacenza risultano essere opportunamente convertiti in quote espresse in m.s.l.m.m. (vedi sopra tabella riassuntiva).

A tal riguardo si evidenzia che, seppur i piezometri S1 ed S5 hanno mostrato tempi di ricarica differenti dagli S2-S3-S5, sono stati utilizzati ai fini della ricostruzione piezometrica, e pertanto appartenenti alla stessa circolazione idrica sotterranea. Lo studio, a valle degli approfondimenti riconferma un deflusso idrico sotterraneo sub superficiale che si attesta ad una quota di circa 5,00-6,00 m dal p.c. che può scendere, durante il periodo estivo, anche di alcuni metri.

Per quanto sopra riportato, l'ubicazione e la profondità raggiunta ed i risultati risultano essere idonei, pertanto condivisibili.

PMC acque sotterranee e suolo

Nell'ETD, la Società nella scheda M.5.1 relativa al monitoraggio delle acque sotterranee riporta i seguenti dati:

Monitoraggio acque sotterranee				
Descrivere il monitoraggio effettuato sulle acque di falda e la frequenza dei controlli				
M.5.1 Acque sotterranee				
Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1, S2, S3, S4	Livello piezometrico, Conduttività, PH, Potenziale Redox, Nitriti, Solfati, Metalli, Idrocarburi C>12 e C<12, Boro, Cianuri liberi, Floruri.		Annuale, solo se presente un livello idrico all'interno dei piezometri	Nello stabilimento si terrà un registro sul quale annotare i risultati del monitoraggio

Per quanto attiene il suolo, come indicato all'art. 29 sexies, comma 6 bis del D. Lgs.152/2006 e smi, il Gestore deve effettuare con frequenza di controllo decennale il campionamento del suolo.

Richiesta di integrazioni

- Occorre integrare la suddetta scheda M.5.1 relativa al suolo con l'inserimento della frequenza di campionamento decennale del suolo.

Screening di verifica dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento

La Società ha presentato uno screening datato gennaio 2024, da cui risulta che le uniche sostanze pericolose stoccate nel sito sono il gasolio ed i disinfettanti che superano le soglie per le classi di pericolo 1 e 2.

I disinfettanti arrivano in azienda in taniche sigillate ed il gestore le stocca in un locale chiuso, dotato di muri perimetrali, coperto da tetto e con pavimento impermeabile.

Il gasolio è stoccato in un serbatoio che presenta un contenitore atto a trattenere eventuali perdite ed è posizionato in un locale chiuso con pavimento in cemento impermeabile. Date le modalità di stoccaggio e gestione delle sostanze pericolose identificate in azienda, l'azienda ritiene che si possa escludere la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito e pertanto non si ravvisa la necessità di redigere la relazione di riferimento.

Si evidenzia che nell'ETD (sezione C) non è elencato fra le materie prime utilizzate il gasolio, né è descritto il relativo serbatoio nella sezione C.3.

Richiesta integrazioni

Si chiede di compilare la scheda C dell'ETD con il gasolio e i dati del relativo serbatoio. Indicare se l'area di carico-scarico del serbatoio di gasolio è cordolata, impermeabilizzata, coperta e dotata di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti.

STATO DI APPLICAZIONE DELLE BAT

Dal confronto effettuato dalla Società con le BAT Conclusions di settore datate febbraio 2017 si evince che sono in uso la quasi totalità delle MTD, motivando la non applicabilità di talune BAT.

In particolare per quanto attiene la BAT 1, la Società dichiara che è applicato un Sistema di Gestione Ambientale non standardizzato. La Società ha allegato il documento del SGA.

Con riferimento alla BAT 9, l'azienda indica:

Emissioni sonore BAT 9	Attuare, nell'ambito del piano di gestione, ambientale un piano di gestione del rumore		NO	Non applicabile. Dalla valutazione di impatto acustica redatta da tecnico risultano rispettati i limiti di zonizzazione acustica relativi all'area di pertinenza.
-------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------	--	----	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Richiesta integrazioni

Con riferimento alla BAT 9, si ritiene necessario che l'azienda rediga ed attui un piano di gestione del rumore, contenente tutte le azioni normalmente attuate per contenere l'impatto acustico (p.e. controlli e manutenzione ventole, ecc) e le azioni da attuare in caso di criticità. Le azioni devono essere registrate.

Approvvigionamento idrico

Nell'allevamento è presente un pozzo per l'emungimento delle acque per uso industriale e domestico. La profondità massima del pozzo è pari a 170 m dal p.c.

La Società ha allegato il documento con gli estremi della comunicazione effettuata ai sensi delle Leggi nn. 1775/33 e 464/1984 al fine di ottenere la concessione all'emungimento: Genio Civile Regionale Comunicazione Depositata in data 25.11.1999.

Trattamenti acqua in ingresso e riutilizzi

La Società dichiara che l'acqua in ingresso non viene sottoposta a trattamenti preliminari per il suo utilizzo. Inoltre, in considerazione dell'assetto impiantistico, il gestore dichiara che non è possibile un recupero dell'acqua utilizzata nell'allevamento.

Richiesta di integrazioni

Le caratteristiche del pozzo sono indicate nell'ETD come segue:

- Portata massima: 2 l/s;
- Portata di esercizio 1,5 l/s.

Con riferimento alla derivazione idrica, la scrivente rimetterà il parere nell'ambito del procedimento concessorio ai sensi dell'art. 12bis del R.D. 1775/33.

Si evidenzia tuttavia che la documentazione AIA non è coerente con la documentazione a corredo dell'istanza di concessione alla derivazione, dove sono indicati i seguenti dati:

4) CARATTERISTICHE DEL PRELIEVO

Il consumo idrico massimo di **17.925 mc/anno** risulta omogeneamente distribuito sull'intero arco temporale.

Considerando l'entità dell'idroesigenza annua prevista, si valuta un fabbisogno giornaliero massimo di **49 mc**, e considerando inoltre che la pompa prevista per lo sfruttamento del pozzo lavorerà a basso regime per un periodo di tempo di circa 12 ore giornaliere non continuative viene stimata una portata massima di esercizio di circa **1,13 l/s**, mentre la portata media è di **0,57 l/s**.

Le acque emunte verranno accumulate all'interno di due cisterne di stoccaggio presenti in adiacenza al pozzo ed aventi una capacità totale di 180 mc ciascuna (totale di 360 mc), tale stoccaggio permetterà di poter modulare l'attingimento dal pozzo senza la necessità di eccedere con prelievi di elevata portata.

Si rimettono alle autorità sanitarie competenti le determinazioni in ordine all'utilizzo dell'acqua di pozzo per l'abbeveraggio degli animali.

Scarichi idrici e acque meteoriche

Nell'allevamento non sono presenti scarichi di acque reflue. I reflui dell'allevamento costituiti dalle deiezioni degli animali sono collettate attraverso un sistema fognario nelle vasche di accumulo; non sono presenti scarichi parziali. È presente, invece, un punto di fuoriuscita delle acque meteoriche, proveniente dalle superfici impermeabili quali coperture e pavimentazione, che recapitano su un fosso limitrofo.

Con riferimento alle acque meteoriche, l'azienda dichiara quanto segue:

D.2.4.1 L. R. 31/10		
L'Azienda è sottoposta agli adempimenti previsti dalla L. R. 31/10		NO
Se NO specificare quali sono i motivi di esclusione		
L'allevamento non rientra tra le attività elencate all'art. 17 della L.R 31/2010. Inoltre, relativamente all'utilizzo di sostanze pericolose, si specifica che il gasolio utilizzato per il gruppo elettrogeno si trova all'interno del locale servizi. Pertanto, si può affermare che non sussiste il rischio di dilavamento di tale sostanza.		

In merito alla richiesta di cui al giudizio VIA n. 4361 di chiarire la provenienza delle stesse, riportando in planimetria eventuali aree impermeabilizzate e descrivendone il relativo utilizzo, specificando le caratteristiche del recapito finale, la Società ha dichiarato quanto segue:

“L'allevamento è ubicato ai piedi di un versante montuoso, in particolare il capannone B3 (capannone situato più a monte) è posto in corrispondenza del cambio di pendenza.

Le acque meteoriche che cadono sul versante montuoso, in parte si infiltrano e in parte ruscellano verso valle; queste ultime, prima di intercettare i capannoni di allevamento, vengono regimate da un fosso di guardia, parallelo alle linee di pendenza, e convogliate in una caditoia per essere trasferite da una condotta al recapito finale costituito da un fosso naturale che borda il confine aziendale.

La strada principale che attraversa l'intero allevamento da valle verso monte è totalmente sterrata.

Le acque meteoriche che insistono su tale viabilità normalmente si infiltrano nel terreno, ma durante gli eventi meteorologici più severi, per evitare che le acque ruscellino verso valle erodendo la strada, l'azienda ha realizzato delle griglie di raccolta e drenaggio delle acque verso valle. Tali griglie convogliano le acque nella medesima condotta di cui sopra.

Le acque raccolte dalla rete idrica scolante presente nell'allevamento non risultano contaminate. Le superfici dilavanti non entrano mai in contatto con gli effluenti di allevamento, in quanto gli animali stabulano sempre all'interno di strutture chiuse, il liquame prodotto viene convogliato tramite rete fognaria dedicata alle vasche di stoccaggio presenti in azienda e il trasferimento degli animali da un capannone all'altro avviene attraverso mezzi con sponde chiuse e caricamento direttamente dai capannoni (si allega documentazione fotografica mezzo trasferimento animali).

Inoltre, sui piazzali non vengono stoccati materiali pericolosi o rifiuti. Questi ultimi vengono raccolti in bidoni idonei e stoccati in apposite aree al chiuso. Per quanto sopra la probabilità che queste acque risultino contaminate è irrilevante. Si allega il documento “Planimetria rete idrica. Rev1” che sostituisce integralmente la planimetria “HI”.

Acque domestiche

L'azienda non ha compilato la sezione D.2.5 dell'ETD. Nella tabella di confronto con la BAT 7, si indica la presenza di una Fossa Imhoff. Anche nella planimetria generale, datata febbraio 2024, si indica la presenza di una Fossa Imhoff.

Richiesta di integrazioni

Specificare se è presente una vasca a tenuta per i liquami civili ovvero una fossa Imhoff a dispersione.

Acque di lavaggio

La Società dichiara che la pulizia dei reparti è diversa a seconda della tipologia di pavimento, dove sono presenti pavimenti pieni viene effettuata quotidianamente con idropulitrice che vaporizza acqua in pressione. La pulizia delle corsie di defecazione esterna, invece, avviene una volta alla settimana. Nei reparti dove è presente pavimento parzialmente pieno o totalmente fessurato, sporcandosi di meno, la pulizia con acqua in pressione, viene fatta secondo necessità.

Relativamente al reparto maternità, la pulizia delle gabbie parto prevede i seguenti step:

- Uscita del gruppo di scrofe;
- Svuotamento dell'ambiente dalle feci;
- Lavaggio con idropulitrice e disinfezione delle strutture e attrezzature;
- Periodo di vuoto sanitario (5 giorni compreso il lavaggio);
- Ingresso del gruppo successivo.

I disinfettanti vengono diluiti con acqua e applicati alle superfici interessate. Le acque di lavaggio sono allontanate mediante la rete di collettamento dei reflui zootecnici.

Richiesta di integrazioni

Tenuto conto che non è possibile effettuare l'utilizzazione agronomica nel caso gli effluenti contengano sostanze pericolose, si chiede come viene assicurata l'assenza di sostanze pericolose nei reflui di cui si effettua l'utilizzazione agronomica.

Bilancio Idrico

D.5 Bilancio Idrico			
Acqua in ingresso	m3/anno	Acqua in uscita	m3/anno
Acqua per uso potabile e servizi igienici	204	Scarichi industriali	0
		Scarichi domestici	0
Acqua per uso produttivo	14698,55	Scarichi acque meteoriche	-
		Dispersioni stimate (es. evaporazione)	
Altro (specificare)		Altro (specificare) Liquami	12.937
Totale acqua prelevata	14902,55	Totale acqua consumata	14902,55

L'Azienda dichiara di aver installato un contatore volumetrico dell'acqua.

Richiesta di integrazioni

Nella planimetria "Sistema di raccolta e stoccaggio liquame" datata febbraio 2024 non risulta presente alcuna linea di collegamento con la vasca denominata "ex digestore".

Chiarire se sono presenti contatori in numero sufficiente a contabilizzare i diversi consumi idrici (acque di lavaggio, di abbeveraggio, ecc)

Contenitori Effluenti

Situazione attuale

I quantitativi di liquame prodotto nella situazione attuale autorizzata e stimata secondo i parametri della normativa (Dm 5046 del 25/02/2016) sono pari a 10.988 mc/anno.

I reflui zootecnici vengono collettati nella rete delle acque reflue e confluiscono nella vasca di accumulo liquami. La vasca esistente è in cemento armato mentre la rete di raccolta dei liquami è caratterizzata da tubature in pvc.

Situazione di Progetto

Considerando la presenza di scrofe, scrofette e verri, il refluo prodotto nell'allevamento sarà pari a 12.527 mc/ anno.

Al volume di liquame si aggiunge quello derivante dalle acque meteoriche che insistono sulla superficie della vasca esistente. Tale contributo è stato stimato pari a 410 mc/anno.

In totale il volume degli effluenti liquidi prodotti è pari a 12.937 mc. c.ca.

L'azienda per lo stoccaggio della frazione liquida avrà a disposizione:

I reflui zootecnici sono costituiti dalle deiezioni degli animali e dalle acque di lavaggio.

1) la vasca di accumulo esistente pari a circa 2896 mc divisa in tre setti come sopra specificato.

La vasca di accumulo è divisa in tre setti aventi ognuno una volumetria differente; nello specifico

- I° setto: 889,2 mc (228 mq * 3,9 m)
- II° setto: 991,8 mc (228 mq * 4,35 m)
- III° setto 1014,6 mc (228 mq * 4,45 m)

In totale la volumetria di stoccaggio in vasca è pari a circa 2896 mc

2) l'ex digestore del volume di 1000 mc

3) n.2 sacchi Alligator della capacità di 4.500 mc ciascuno (9.000 mc totali).

I depositi di stoccaggio presenti sono pari a 12.895 mc e saranno in grado di contenere il quantitativo di effluente liquido prodotto, per circa 1 anno, quindi oltre i 120 giorni richiesti dalla normativa di settore DM 5046 del 25 febbraio 2016.

Come metodo di previsione per valutare nella situazione futura la produzione di liquame, per ogni capannone è stata indicata la categoria di animali in essa allevata e specificata la tipologia di stabulazione utilizzando i parametri contenuti nella Tabella 1 e 2 dell'Allegato I del D.M. MIPAF n. 5046 del 25/02/2016, così come recepito anche dalla DGR 738 del 15/11/2016.

La disponibilità dei volumi di stoccaggio in giorni è stata determinata dividendo il volume di stoccaggio nella situazione futura per la produzione annuale di liquame e acque piovane accumulate nelle vasche, per 365 giorni (12.895/12.937*365=363).

La Società dichiara che nella situazione di progetto non ci sarà un aumento dei volumi di stoccaggio in quanto le vasche presenti sono sufficienti a contenere il quantitativo di liquame prodotto per circa 1 anno. Il gestore dichiara che la presenza della sola categoria scrofe permetterà di avere un liquame più denso con un contenuto di sostanza secca superiore al 2% pertanto si avrà la formazione del crostone naturale, tecnica indicata come BAT nelle Linee Guida di Settore per la riduzione delle emissioni di ammoniaca di almeno il 30% .

Tabella 12: CONTENITORI LIQUAMI PROGETTO

N° vasca /lagone	Caratteristiche costruttive	Dimensioni			Volume utile (mc)	Anno di costruzione o ultimo collaudo	Sistema di misura del livello (descrivere)	Sistemi verifica permeabilità (descrivere)	Presenza recinzioni (si/no)	Presenza fossato di guardia (si/no)	Presenza alberatura o arredo ambientale (descrivere)	Sistemi di contenimento delle emissioni (descrivere)
		Profondità (m)	Lunghezza (m)	Larghezza (m)								
1 vasca	Cemento Armato	3,9	38	6	889,2	1983	no	piezometro	si	no	intorno alla vasca è presente una recinzione con telo che	Crostone naturale e telo che funge da ostacolo per la
2 vasca	Cemento Armato	4,35	38	6	991,8							
3 vasca	Cemento	4,45	38	6	1.014,6							

	Armato										funge da ostacolo per la	propagazione del vento sulla vasca
4	Ex-digestore	Carpenteria metallica			1.000							
5	Sacco alligator	Struttura impermeabile flessibile multistrato in poliestere rivestito			4500	2023	no	piezometro	si	si	alberatura con piante autoctone	Copertura flessibile
6	Sacco alligator	Struttura impermeabile flessibile multistrato in poliestere rivestito			4500	2023	no	piezometro	si	si		
					TOTALE	12.895,6						

Spandimento agronomico dei liquami

La Società effettua lo spandimento ed ha allegato un elenco con l'identificazione Catastale, la superficie utile di spandimento e il titolo di disponibilità

Il gestore dichiara che i terreni utili allo spandimento del liquame non subiranno modifiche rispetto alla situazione Attuale. Il totale della superficie utile per lo spandimento nella situazione di progetto è pari a 135,67 ha.

Situazione attuale

Il totale del terreno utile per lo spandimento del liquame non ricade in zona vulnerabile ai nitrati ed è pari a 135,67 ha, il quantitativo massimo di azoto che può essere utilizzato da normativa è pari a 46.128 kg, avendo considerato un carico massimo di 340 kg di azoto per ettaro per la zona ordinaria. L'azoto prodotto in azienda è pari a 24.249 kg/anno che distribuiti su 135,67 ha diventano 179 kg/ha inferiori al limite normativo pari a 340 kg/ha. Il liquame spandibile è tutto quello prodotto in azienda stimato in 10.988 mc/anno.

Stato Progetto

La modalità di distribuzione degli effluenti zootecnici non subirà modifiche rispetto a quanto autorizzato. L'azoto prodotto in azienda sarà pari a 31.138 kg/anno che distribuiti su 135,67 ha sono 230 kgN/ha inferiori al limite normativo pari a 340 kg/ha per le zone ordinarie.

Il liquame spandibile è tutto quello prodotto in azienda stimato con i parametri della normativa in 12.527 mc/anno.

Si rimette al competente Servizio regionale ogni determinazione in ordine all'utilizzo agronomico degli effluenti.

Emissioni atmosferiche

Relativamente alle emissioni in atmosfera puntuali presso l'allevamento sono presenti 14 silos dei mangimi, un gruppo elettrogeno di emergenza e due caldaie da 33 kW. Nella situazione di progetto è prevista l'attivazione e/o installazione di ulteriori 7 silos per la raccolta del mangime e distribuzione del mangime

Le due caldaie saranno dismesse visto che verrà installato un impianto fotovoltaico a tetto da 160 kW che garantirà l'energia necessaria per il riscaldamento dei locali.

L'impianto fotovoltaico proposto ha una produzione annua attesa di 183.000 kWh.

Pertanto il quadro emissivo subirà modifiche con la collocazione e distribuzione dei punti emissivi. Nei capannoni interessati dalla gestazione, fecondazione e quarantena si avrà la ventilazione naturale con circolazione dell'aria dalle finestre verso il colmo dei tetti attraverso i cupolini disposti longitudinalmente. Nelle sale parto la ventilazione sarà ad estrazione.

La riduzione totale del numero di capi secondo le stime effettuate con i fattori di emissione dei principali documenti di riferimento, produrrà nella situazione di progetto un leggero decremento del 8% delle emissioni di ammoniaca, una riduzione del 20% del metano e un leggero incremento del 9% delle polveri.

Nello stato di progetto l'azienda ha intenzione di utilizzare mangime pellettato non sfuso, pertanto è attesa una riduzione significativa degli impatti dovuti alle polveri.

Tabella 14: Punti di emissione Fase Attuale

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione
Es.1-Es.14	silos	non soggetto ad autorizzazione (impianto ricadente nella parte I dell'allegato IV parte V del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii).
Eg.15	Locale servizi	Gruppo elettrogeno di emergenza di potenza inferiore a 1MW termico (200KVA); non soggetto a autorizzazione (impianto ricadente nella parte I dell'allegato IV parte V del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii). Il combustibile utilizzato è il gasolio.
Ec.16	Locale servizi	n. 2 caldaie 33 kW non soggetto ad autorizzazione (impianto ricadente nella parte I dell'allegato IV parte V del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii)
Ec.17		

Tabella 15: Punti di emissione Fase Progetto

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione
Es.1-Es.21	silos	non soggetto ad autorizzazione (impianto ricadente nella parte I dell'allegato IV parte V del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii).
Eg.22	Locale servizi	Gruppo elettrogeno di emergenza di potenza inferiore a 1MW termico (200KVA _e); non soggetto a autorizzazione (impianto ricadente nella parte I dell'allegato IV parte V del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii). Il combustibile utilizzato è il gasolio.

Relativamente alle emissioni diffuse provenienti dai ricambi d'aria all'interno dei ricoveri il tecnico riporta le seguenti tabelle riepilogative, rispettivamente della situazione attuale e di quella di progetto:

Tabella 18: Riepilogo Ventilazione Capannoni

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione	Sistema di abbattimento
EA.18	Capannone A reparto fecondazione	Ricambio d'aria proveniente dal cupolino longitudinale	Nessuno
	Capannone A reparto maternità	Ricambio d'aria proveniente dai cupolini verticali, longitudinale e dalle aspirazioni degli estrattori	Nessuno
EB1.19	Capannone B1	Ricambio d'aria proveniente dalle finestre	Nessuno
EB2.20	Capannone B2	Ricambio d'aria proveniente dalle finestre	Nessuno
EB3.21	Capannone B3 Maternità	Ricambio d'aria proveniente dai cupolini verticali, longitudinale e dalle aspirazioni degli estrattori	Nessuno
	Capannone B3 Gestazione	Ricambio d'aria proveniente dalle finestre	Nessuno
EC.22	Capannone C	Ricambio d'aria proveniente dalle finestre	Nessuno
EJ.23	Locale verri	Ricambio d'aria proveniente dalle finestre	Nessuno

Tabella 21: Riepilogo Ventilazione Capannoni Situazione di Progetto

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione	Sistema di abbattimento
EA.23	Capannone A reparto gestazione e fecondazione	Ricambio d'aria proveniente dal cupolino longitudinale	Nessuno
	Capannone A reparto maternità	Ricambio d'aria proveniente dalle aspirazioni degli estrattori	Nessuno
EB1.24	Capannone B1	Ricambio d'aria proveniente dalle finestre	Nessuno

EB2.25	Capannone B2	Ricambio d'aria proveniente dalle finestre	Nessuno
EB3.26	Capannone B3	Ricambio d'aria proveniente dalle finestre	Nessuno
EC.27	Capannone C	Ricambio d'aria proveniente dalle finestre	Nessuno
EJ.28	Locale verri	Ricambio d'aria proveniente dalle finestre	Nessuno
ED.29	Capannone D	Ricambio d'aria proveniente dalle aspirazioni degli estrattori	Nessuno

EMISSIONI ODORIGENE

Il proponente ha trasmesso lo Studio Previsionale sulla dispersione degli odori, datato febbraio 2024, i cui contenuti si riassumono di seguito.

Il tecnico dichiara che la simulazione della dispersione degli odori è stata effettuata utilizzando il modello di calcolo MMS Calpuff.

Al fine di costruire un modello di calcolo che rappresentasse al meglio la modalità di emissione in atmosfera dei composti odorigeni provenienti dall'allevamento, il tecnico ha identificato le sorgenti emissive puntuali, volumetriche e areali, riportate nello schema seguente. Nello specifico:

- I ricoveri, con ventilazione artificiale (sale parto), sono rappresentati da sorgenti puntuali, dato che l'odore viene forzatamente espulso attraverso estrattori d'aria.
- I ricoveri, con ventilazione naturale, sono invece rappresentati da sorgenti volumetriche, dato che l'odore si propaga da tali strutture attraverso un'emissione che "fugge" dalle aperture presenti.
- La vasca di stoccaggio esterna viene rappresentata come sorgente areale con presenza di una copertura superiore costituita da un potente crostone naturale mentre gli stoccaggi costituiti dai sacchi Alligator non vengono valutati in quanto sono totalmente chiusi e non connessi con l'esterno

Nella situazione attuale, come da studio di diffusione del 2018, il tecnico dichiara che le emissioni odorigene prodotte dall'intero allevamento zootecnico ammontano a 18562 OUE/s.

Il tecnico afferma che nella situazione futura le emissioni odorigene prodotte dall'intero allevamento zootecnico ammontano a 17728 OUE/s.

Sono individuati 7 recettori discreti, fra recettori ricadenti in aree, indicate da PRG comunale, come residenziali, agricole (E2) e commerciali (D2). Si aggiunge che ulteriori centri urbani presenti nell'areale sono la frazione di Antrosano ubicata ad oltre 2 Km verso Est, la periferia di Avezzano ubicata ad oltre 2 km verso Sud-Est e l'abitato di Scurcola Marsicana ubicata ad oltre 3 km verso Nord- Ovest.

Si riporta il confronto delle emissioni odorigene tra la situazione attuale e quella futura:

Id	Identificativo Recettori						
	R1	R2	R3	A4	C5	C6	C7
Distanza (m)	1000	900	920	820	620	610	1000
Località e Zone Territoriali Omogenee ISTAT anno 2011 e 2021(provisorio)	LOC1	LOC2	LOC4		LOC3		
	Centro Abitato	Nucleo Abitato	Case sparse		Località Produttiva		
Decreto MASE - Tabella 3 Valore di concentrazione di accettabilità (Oue/m3)	1	2	3	3	4	4	4
Situazione Attuale Valore di concentrazione (Oue/m3)	0.4	1.3	0.4	0.5	0.7	0.9	2.0
Situazione Futura Valore di concentrazione (Oue/m3)	0.4	1.6	0.5	0.4	0.7	0.8	1.7

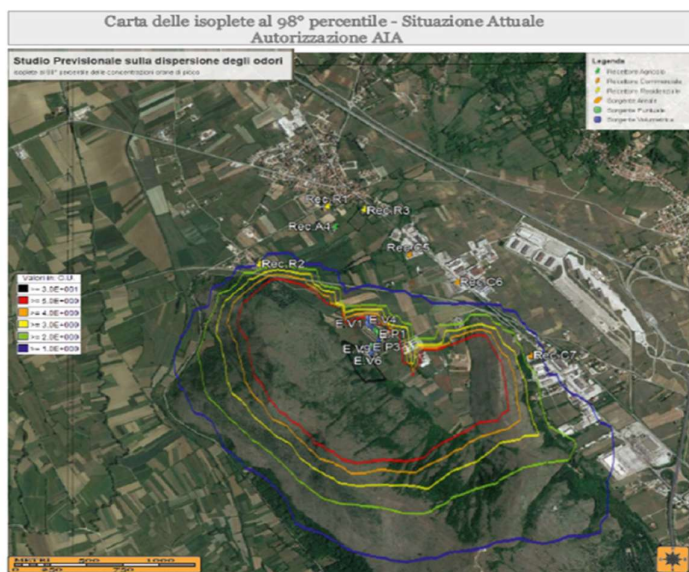
Valore di concentrazione 98° percentile su media oraria

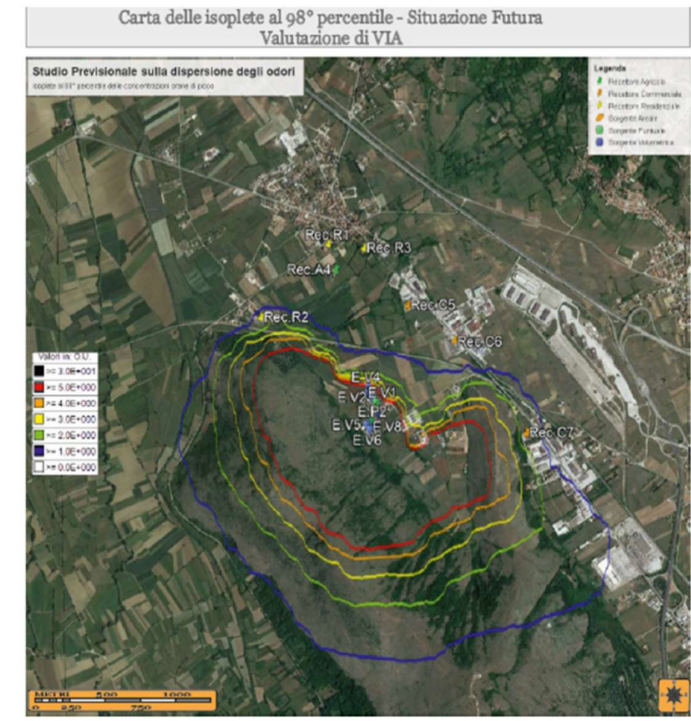
Dalla tabella si evince che i valori riscontrati nei recettori discreti sono sempre nettamente inferiori a quelli indicati nel Decreto Direttoriale del MASE.

Lo studio ha stimato una diminuzione del 14% dell'areale coinvolto dagli odori prodotti dall'allevamento con valori massimi di 20 Oue presso l'allevamento a fronte, nella situazione attuale, di 30 Ou.

Superficie interessata dagli odori	Estensione areale		Variazione Percentuale
	Situazione AIA	Situazione Futura	
A1 > 5 Ou	1,7 Km ²	1,3 Km ²	- 23 %
3 Ou < A2 < 5 Ou	0,9 Km ²	0,8 Km ²	- 11 %
1 Ou < A3 < 3 Ou	3,1 Km ²	2,8 Km ²	- 10 %
ATot > 1 Ou	5,7 Km ²	4,9 Km ²	- 14 %

Sono state messe a confronto le isoplete di concentrazione di odore nella situazione attuale con quelle della situazione futura, di seguito riportate, notando che le variazioni effettive nella situazione Futura saranno minime e sono incentrate a livello di forma tridimensionale della Nuvola Odorigena





Effetti cumulativi con altri progetti

L'impianto è esistente ed attualmente è l'unica attività produttiva in funzione in località Amore. Per tale attività di allevamento in sede di autorizzazione AIA rilasciata nel 2018 è stata presentata una valutazione sulla dispersione odorigena eseguita con il modello di calcolo Calpuff.

Dallo Studio di Impatto Odorigeno allegato all'istanza di VIA effettuato per valutare nello stato di progetto le emissioni odorogene derivanti dalla modifica gestionale dell'allevamento risulta che le emissioni sono in riduzione quindi in miglioramento.

La valutazione di impatto odorigeno presentata è redatta conformemente agli indirizzi di cui al DD 309/2023 e indica il rispetto dei valori soglia indicati dal DD n. 309/2023.

Richiesta di integrazioni

Nell'AIA occorre inserire il QREo che riporti i dati di flusso di massa di odore alle sorgenti utilizzati nello studio. In caso di criticità (esposti della popolazione e/o controlli che evidenzino l'intensificarsi dell'impatto), l'azienda dovrà attuare le misure di prevenzione e mitigazione previste nel Piano di Gestione degli odori e successivamente, qualora le misure di prevenzione non sortissero effetti significativi, dovrà attuare il monitoraggio delle sorgenti, verificando il rispetto del flusso di massa di odore indicato nel QREo, aggiornando lo studio di ricaduta. Nel Piano Gestione presentato dall'azienda è indicato:

In caso di problema persistente, in quanto non ascrivibile ad una causa occasionale e/o accidentale, l'azienda procederà a dare incarico a tecnico specializzato per l'effettuazione della simulazione della dispersione della nube odorigena al fine di accertare l'effettiva consistenza del disturbo olfattivo presso i recettori che hanno manifestato il disagio e presso i potenziali recettori prossimi all'impianto. I dati relativi alla concentrazione di odore insistente sui recettori discreti verranno confrontati con i valori soglia di accettabilità alla molestia olfattiva in funzione della distanza e della destinazione urbanistica del recettore dall'attività emissiva come indicati nelle linee guida del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA).

Occorre esplicitare che la simulazione della dispersione dovrà essere effettuata a seguito di monitoraggio delle sorgenti, secondo le modalità indicate negli indirizzi ministeriali.

Resta inteso che, nel caso le misure alle sorgenti accertassero il mancato rispetto del flusso di massa così come definito, con ricadute superiori ai valori di accettabilità, l'azienda dovrà attuare le ulteriori misure previste dalle BAT per la riduzione degli odori e ridurre la consistenza dell'allevamento.

Si ritiene che tutte le azioni indicate nel Piano Gestione odori, finalizzate a prevenire e mitigare l'impatto olfattivo, dovranno essere registrate in apposito documento a disposizione degli Enti di controllo.

Rifiuti

Il Gestore dichiara di detenere i rifiuti in deposito temporaneo ai sensi dell'art.183 lettera bb) del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii. Dall'ETD si evince quanto segue:

H.1.2.1 Descrizione del deposito temporaneo				
AREE DI STOCCAGGIO				
N° progr.	Identificazione area di stoccaggio	Volume complessivo (m³)	Tipologia (m³)	
			Pericolosi	Non pericolosi
1	AREA R1	120 l	0,12	
2	AREA R2	120 l	0,12	
3	AREA R3	120 l	0,12	
4	AREA R4	120 l	0,12	
5	AREA R4	120 l	0,12	

DESCRIZIONE AREA ADIBITA A DEPOSITO TEMPORANEO
<p>Le aree di deposito temporaneo si trovano perlopiù in zone adiacenti i capannoni (Area R1, R2, R4 e R5). L'area R3 si trova all'interno del capannone A.</p> <p>In tali aree i rifiuti sono raccolti in mastelli chiusi aventi un volume di 60 l/cadauno. Le aree R1 e R4 e R5 sono coperte, mentre l'area R2 si trova all'esterno del capannone B1 e la pavimentazione è in cemento.</p> <p>Il volume dei rifiuti raccolti nelle aree di deposito coincide al massimo con il volume complessivo dei mastelli.</p>

Richiesta di integrazioni

- Si chiede se le aree di deposito temporaneo dei rifiuti pericolosi sono cordolate, coperte, impermeabilizzate e dotate di pozzetto cieco per la raccolta di sversamenti. Si ritiene che per le aree non coperte debba essere effettuata la raccolta e separazione delle acque di prima pioggia.

RUMORE

Preso atto che la modifica concerne l'incremento del numero di maiali da ingrasso da 860 a 1740 e che il tecnico stima, per analogia, in 40 dB l'abbattimento acustico della struttura di stabulazione, visti i livelli di rumore ambientale stimati, le risultanze della simulazione non indicano un impatto acustico significativo.

Il Gestore dovrà effettuare il collaudo acustico post operam a seguito dell'ottenimento della modifica dell'AIA entro termini definiti dall'A.C.

ENERGIA

Dall'ETD si evince che sono attualmente presenti 2 caldaie a GPL che verranno dismesse con la realizzazione del fotovoltaico. L'azienda non ha tuttavia compilato la sezione I.1 dell'ETD.

Richieste di integrazioni

Chiarire le tempistiche di dismissione delle caldaie a GPL

PMC

Il Gestore ha elaborato il PMC datato gennaio 2024.

Richiesta integrazioni

- ⇒ Si ritiene che il PMC relativo alle acque sotterranee e suolo debba essere integrato come richiesto nei paragrafi precedenti alla sezione stato del sito, inserendo il campionamento decennale del terreno così come previsto all'art. 29 sexies comma 6 bis) del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.
- ⇒ non sono state compilate la scheda M.7 relativa al Comparto impianti tecnologici, verifiche e manutenzioni anche se è stata allegata la procedura operativa di manutenzione. Si ritiene che le verifiche e le manutenzioni debbano essere espressamente riportate nella scheda M.7 (es. verifica dell'integrità della vasca e degli Alligator)
- ⇒ Nell'ETD è stata stralciata la scheda M.8 Gestione degli effluenti zootecnici e lettiere esausti. Occorre che tale scheda sia riportata e compilata.

Piano di gestione delle emergenze e condizioni diverse dal normale esercizio

Il Gestore ha allegato il Manuale del Sistema di Gestione Ambientale datato 24.01.2024 nel quale sono ricomprese anche tutte le procedure di gestione delle emergenze messe in atto nell'allevamento, le modalità adottate dall'azienda per individuare e rispondere alle potenziali situazioni di emergenza.

Il gruppo istruttore

Dott.ssa Angela Miccoli

Dott. Carlo Bellina Agostinone

Dott. Tiziano Marcelli

La Dirigente della
Sezione Valutazioni Ambientali Complesse,
Emergenze Ambientali, Rischi di incidenti rilevanti
Ing. Simonetta Campana